

IL NODO IMMIGRAZIONE

IL CASO

di Fausto Biloslavo

Ora il garante dei detenuti vuole arrestare i dl Salvini

Invasione di campo di Palma: «Il governo cambi i decreti Sicurezza». E subito Crimi (5s) si accoda

Il garante dei detenuti dovrebbe occuparsi soprattutto di carceri, ma nella presentazione della relazione annuale al Parlamento sembra il megafono delle Ong estremiste. Mauro Palma ha spaziatto dai decreti sicurezza dell'allora ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che vanno buttati nel cestino al controllo di Frontex, in nome dei diritti dei migranti passando per i Centri dei clandestini da rimpatriare «peggio delle carceri». Un intervento politico da talebano dell'accoglienza, mentre in mare la nave Ocean Viking ha già recuperato in due giorni 118 migranti da portare in Italia e Mare Jonio cerca di fare lo stesso davanti alla città libica di Homs, nonostante il pericolo contagio. «Mi auguro che il governo mantenga

LA REPLICA DEL LEGHISTA

«Il rappresentante dei delinquenti da chi è stato eletto? Io dagli italiani...»

l'impegno di cambiare i decreti sicurezza (...) perché sono indicatori di culture che fanno in qualche modo individuare il migrante come nemico da osteggiare» ha sostenuto il garante a margine della presentazione. Palma incalza nella relazione sottolineando «l'attesa e più volte annunciata revisione dei decreti si-



urezza» che «assuma i rilievi sollevati dal presidente della Repubblica».

Salvini, segretario della Lega, gli ha risposto duramente: «Io sono stato scelto dagli italiani, il garante dei delinquenti da chi è stato eletto?». La faccenda può diventare un caso politico, dopo l'uscita di ieri matti-

na del capo politico grillino Vito Crimi. I pentastellati sembravano voler rimandare l'affossamento dei decreti sicurezza proprio alla ripresa degli sbarchi, con migranti infetti, che fa temere un'ondata estiva. A sorpresa Crimi ha dichiarato su Rai 3 che i decreti sicurezza «mi piacciono in parte» e «qualche modifica

certamente va fatta».

Gli affondi filo migranti di Palma sono continuati sui Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) di chi non ha diritto a restare in Italia. Il garante, che già voleva «liberare» i clandestini durante l'isolamento dettato dalla pandemia, è convinto che la situazione dei Cpr sia «peg-

giore di quella degli istituti di pena, se non altro per il vuoto di tutela che la caratterizza». Il garante, sirena delle Ong, spiega che «resta aperto l'interrogativo della legittimità, certamente non formale, ma sostanziale, di tale restrizione». Però ammette che nel 28% dei casi i clandestini non viene trattenuto «per mancata convalida da parte dell'autorità giudiziaria o proroga».

Poi si espande a livello europeo sposando un classico cavallo di battaglia dei talebani dell'accoglienza: «Senza un passo indietro del legislatore e un ripensamento globale delle politiche di gestione delle frontiere, il Mediterraneo rischia tuttora di rimanere teatro di violazioni». E si scaglia contro Frontex, agenzia Ue di controllo delle frontiere, che non capisce bene con quale mandato. «Rimane la perplessità di fondo legata alla mancanza di un reale meccanismo di controllo esterno a Frontex che risponda in pieno al principio di terzietà del controllore sul controllato» spiega Palma. Il garante dei detenuti in Italia vorrebbe stoppare «l'autonomia e l'indipendenza assegnate alla super agenzia europea». Secondo Palma, che sogna in grande, si pone «un problema di bilanciamento rispetto ad attività potenzialmente in grado di entrare, in molti casi pesantemente, in conflitto con i diritti fondamentali delle persone migranti coinvolte nelle operazioni gestite da Frontex». E ovviamente, come se fosse una sorta di ministro degli Esteri, attacca «l'inconciliabile contrapposizione logica tra la previsione di un'area di ricerca e soccorso di competenza libica e l'impossibilità di ritenere la Libia un place of safety, cosa di cui nessuno può dubitare».

IN SPAGNA

La nave Alan Kurdi è stata rilasciata dall'autorità portuale di Palermo, ha lasciato la Sicilia e si dirige verso la Spagna. Lo riferisce l'ong tedesca Sea-Eye. La nave era sosposta a fermo amministrativo dal 5 maggio scorso, quando arrivò a Palermo